



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art.6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art.3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377";

VISTI l'art.18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n.67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 di costituzione della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n.1464 di rinnovo della composizione della stessa Commissione; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di discarica di II categoria tipo C in Comune di Pianezza (TO) presentato dal Consorzio industriale smaltimenti ecologici rifiuti (C.I.S.E.R.), con sede in Via Pomba, 3 - Torino, in data 7 luglio 1993;

VISTO il parere formulato in data 9 febbraio 1994 dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Consorzio industriale smaltimenti ecologici rifiuti;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:
preso atto che:

- la documentazione tecnica prevede la realizzazione di un impianto finalizzato all'interramento controllato di rifiuti speciali tossico nocivi di origine industriale, compresi quelli aventi caratteristiche tali per i quali la normativa vigente prescrive la collocazione in discariche di II categoria tipo "C"; viene proposta la gestione come impianto per conto proprio dei rifiuti prodotti dalle aziende che fanno parte del consorzio stesso;

- l'opera prevista è articolata in un unico lotto e si estende su di una superficie complessiva di circa 15.000 m², con un volume utile di stoccaggio di circa 75.000 m³ (65.000 m³ per i rifiuti, 10.000 per gli infrastrati);
- la durata prevista di attività della discarica è di circa 10 anni con un conferimento giornaliero di circa 25 m³;
- i rifiuti che dovranno essere smaltiti presso la discarica in oggetto appartengano prevalentemente alle seguenti categorie:
 - colle e adesivi;
 - vernici;
 - miscele di sostanze e/o composti organici non alogenati;
 - fanghi di trattamenti primari acque;
 - fanghi contenenti metalli pesanti;
 - altri fanghi di natura prevalentemente inorganica;
 - fanghi di cabine di verniciatura;
 - fanghi oleosi;
 - altri fanghi di natura prevalentemente organica;
 - scorie e/o polveri contenenti metalli;
 - terre filtranti;
 - materiali contenenti amianto;
 - ceneri, scorie, polveri di combustione;
 - carboni attivi da impianti di depurazione di effluenti gassosi;
 - morchie di cabine di verniciatura;
 - stracci sporchi di solventi e/o inchiostri e/o vernici;
 - colle, plastificati ecc.;
 - nerofumo;
 - altri rifiuti solidi inquinanti;
- il progetto prevede la realizzazione di un diaframma plastico, al fine di limitare gli effetti di possibili infiltrazioni di acqua che, sul lato sud - ovest della cava, in particolare nella parte mediana, durante i periodi irrigui si possono avere dal terreno confinante sul piano della scarpata, ad una profondità mediamente compresa tra 1 e 6 m rispetto al piano campagna; si prevedono inoltre: opere di drenaggio e raccolta del percolato, controllo dei percolati e delle eventuali perdite, monitoraggio delle acque di superficie e di falda, monitoraggio delle eventuali emissioni in atmosfera;

osservato che:

- il sito dove è previsto l'intervento coincide con quello individuato con il n.26/A nel "Piano dei siti" idonei allo smaltimento finale dei rifiuti, pubblicato nel dicembre 1983; come è noto il "Piano dei siti" regionale è stato successivamente revocato;
- il sito previsto per l'impianto è collocato a nord - ovest dell'area metropolitana Torinese e come tale ricade nel Comprensorio di Torino, secondo la definizione del "Piano regionale per l'organizzazione dei

[Handwritten signature and initials]



Il Ministro dell'Ambiente

servizi di smaltimento dei rifiuti"; secondo il Programma regionale di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti industriali, riguardo alla Provincia di Torino, il fabbisogno di discariche di II categoria tipo 2B in conto terzi e 2C risulta di 577 t/anno; allo stato attuale il fabbisogno non soddisfatto di discariche controllate tipo 2SP (secondo la definizione adottata dalla normativa regionale per la tipologia di impianto proposta) è pari all'80%;

- il sito è localizzato in una zona rilevata rispetto ai corsi d'acqua che la delimitano: a nord il Geronda ed a sud la Dora Riparia, a circa 2 km dal sito e 12 m più in basso, mentre ad ovest la zona termina sulle prime propagini collinari del sistema di rilievi montuosi che separa la Val di Susa dalla Val di Lanzo;

- il sito dove è previsto l'intervento ricade nell'ambito amministrativo del Comune di Pianezza, in una fascia di territorio che si incunea tra i Comuni di Druento e Collegno;

- nel vigente Piano Regolatore del Comune di Pianezza, le zone all'interno delle quali ricade il sito in esame sono destinate ad uso agricolo; analoga destinazione d'uso agricolo è prevista per le zone limitrofe nei PRG vigenti dei Comuni di Collegno e Druento; in Comune di Collegno, a circa 100 m a sud - est dal sito di intervento, si colloca il sito di discarica di rifiuti solidi urbani del Consorzio CIDIU (Collegno - Grugliasco - Rivoli); tale sito è destinato dal PRG a sede di impianto tecnologico, attualmente in corso di completamento; esistono singoli edifici di civile abitazione a distanze di 200 - 500 metri, mentre non sono previsti insediamenti di tipo residenziale o di servizio alla residenza in prossimità del sito;

valutato che:

- in particolare per quanto riguarda l'ambiente idrico, oltre ai suddetti corsi d'acqua, la zona interessata dall'intervento è solcata da una fitta rete di canali irrigui: di questi il canale demaniale di Venaria (80 metri dal sito) ed il canale Barolo (100 metri dal sito) sono i più prossimi all'opera da realizzare;

- con il sondaggio eseguito per verificare la stratigrafia e le caratteristiche geomeccaniche del sottosuolo risulta siano stati attraversati depositi alluvionali sciolti, costituiti da ciottoli di grandi dimensioni (sino a 50 cm) e ghiaie, mentre dalla profondità di m 19 fino a fondo pozzo (m 35) risultano presenti ghiaie e sabbie molto addensate, di color nocciola scuro, assai ferretizzate, con tracce di limo e locali livelli cementati; l'indagine geologica nel sottosuolo risulta limitata all'unico sondaggio realizzato che non ha, tra l'altro, incontrato livelli impermeabili di certa consistenza e accertata continuità orizzontale;

- la stabilità delle scarpate del cavo destinato a discarica ed il calcolo del relativo fattore di sicurezza sono stati determinati in

base alla misura dei parametri geomeccanici dei terreni interessati che, nel caso in esame, risultano granulari, incoerenti e privi, quindi, di coesione; per individuare la profondità di un eventuale livello impermeabile sono stati eseguiti 3 sondaggi elettrici verticali (SEV); in base alle suindicate misure si è rilevata l'esistenza di un livello a minore permeabilità alla profondità di m 45, ma la metodologia di indagine non ha consentito di accertare lo spessore, l'estensione laterale, né le esatte caratteristiche litologiche e granulometriche dello strato individuato;

- la continuità e la potenza dei livelli separatori del sistema di falde presente nell'area è variabile arealmente ed in funzione della profondità, aumentando generalmente con l'aumentare di quest'ultima; la falda più superficiale è di tipo "freatico" ossia tale per cui la sua superficie è sottoposta ovunque alla sola pressione atmosferica; il pelo libero di detta falda è collocato, nel sito in esame, ad una profondità variabile intorno a 260 m circa; la soggiacenza media rispetto al sito è di circa 24 m, come attestato dall'unico sondaggio effettuato;

- la variazione stagionale del livello della falda freatica è stata misurata nel corso di sei campagne di lettura, effettuate tra il febbraio ed il dicembre del 1987, nel pozzo di Cascina Cassegna, distante poco più di 700 m dal sito in esame; tali misure mostrano un'escursione massima del livello della falda di circa 4 m;

- l'indagine geognostica, effettuata, peraltro, per mezzo di un unico sondaggio, non ha consentito di stabilire con certezza la presenza di un livello argilloso impermeabile di sufficiente spessore, continuità ed estensione areale e che possa quindi costituire una valida separazione tra le falde idriche superficiali e quelle profonde delle quali, nello studio, non sono definite nature e caratteristiche;

- il modesto spessore del suolo agrario e l'elevata permeabilità dei depositi alluvionali sottostanti possono favorire l'infiltrazione delle acque irrigue nel sottosuolo, e l'eventuale fuoriuscita delle stesse, alcuni metri al di sotto del piano campagna, lungo le scarpate della cava; questo pericolo è attuale soprattutto lungo il lato minore della cava, al limite della proprietà; in questo caso la coltivazione della cava è stata spinta fino a lambire il limite di proprietà e certamente, in passato si sono riversate dentro la cava acque irrigue, assecondate dalla pendenza topografica; inoltre nell'area di prato lungo il lato est sono ben visibili delle depressioni, probabilmente dovute all'asportazione della frazione sabbiosa ad opera delle acque di infiltrazione;

- in conclusione, pur prendendo atto che le soluzioni progettuali proposte rispondono a criteri impiantistici e gestionali aggiornati, la vulnerabilità del sito sotto il profilo idrogeologico non consente comunque aggravii aggiuntivi in termini di ulteriori possibili impatti,





Il Ministro dell'Ambiente

in considerazione della natura e della pericolosità dei rifiuti che si intenderebbe smaltire nell'impianto in progetto, nonché della presenza di altre discariche esistenti nell'area;

PRESO ATTO che con nota del 19.11.93 pervenuta in data 29.11.93 la Regione ha trasmesso, allegate al parere di competenza, le osservazioni acquisite nell'ambito della Conferenza ex art. 3 bis della legge 441/87, pervenute da:

- USL 26 di Venaria (TO);
- Comune di Collegno;
- Studio legale Cipolla in rappresentanza di alcuni cittadini;
- Provincia di Torino;
- Politecnico di Torino;

Tali osservazioni riguardano in sintesi:

- presenza nella zona di altre discariche, scarsa considerazione degli impatti connessi alla gestione, al controllo ed alla valutazione dei problemi ambientali derivanti dalla vicinanza di due discariche;
- distanza del sito dai centri abitati inferiore ai 2000 m; sito adiacente alla borgata Savonera di Collegno, e sottovento rispetto ad esso;
- scarsa informazione circa la destinazione del materiale di scavo e relativa autorizzazione ex L.R. n.69/78;
- destino dei percolati prodotti dalla discarica;
- inesistenza del laboratorio chimico in loco;
- mancanza di verifica di stabilità dello strato argilloso di impermeabilizzazione sulle pareti della discarica e perplessità sulla possibilità di posa e compattazione dello stesso;
- insufficienza del piano di recupero ambientale finale del sito;

VISTA la delibera di G.R. n.87-29677 del 16.11.93 con cui la Regione Piemonte ha espresso ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 parere negativo per i motivi di seguito sintetizzati:

- la zona risulta già fortemente gravata da notevoli impatti dovuti all'esistenza di altre numerose attività analoghe;
- la distanza dei centri abitati è inferiore ai 2000 metri previsti dalla normativa vigente per le discariche 2C;
- la dimensione della vasca è esigua, mentre eccessiva (10 anni) è la prevista durata dell'attività di discarica;
- l'accesso in funzione della concomitanza delle attività esistenti sul sito (la discarica di rifiuti solidi urbani e l'impianto di frantumazione di inerti) risulta critico; l'attraversamento di centri abitati per poter raggiungere l'area di discarica è inevitabile;
- le popolazioni interessate si oppongono fermamente alla realizzazione dell'opera;

Handwritten initials/signature

Handwritten initials/signature

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso giudizio negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

CONSIDERATO che il Ministero dei Beni Culturali non ha espresso alcun rilievo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera;

RITENUTO di dover provvedere, ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

E S P R I M E

giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto di discarica di II categoria, tipo C nel Comune di Pianezza (TO) presentato dal Consorzio Industriale Smaltimenti Ecologici Rifiuti;

D I S P O N E

che il presente provvedimento sia comunicato al Consorzio Industriale Smaltimenti Ecologici Rifiuti, ed alla Regione Piemonte, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 18 MAG. 1995

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

Handwritten initials

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten initials

Handwritten initials